

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

108

Avvento 88
Scuola di preghiera, 1

Premessa per partire col piede giusto:

- 1) Stai per fare un'esperienza di incontro, di comunione con la persona del Signore: ti cerca, ti vuole parlare (la trappola dell'introspezione e del volontarismo).
- 2) Credi che il Signore può operare in te ciò che a te è impossibile fare? Però vuole il tuo permesso, la tua disponibilità, la tua fiducia. *che diritto abbiamo di limitare l'omnipotenza del S?*
- 3) Credere per pregare, pregare per credere. Chi più crede, prega di più. Chi più prega, crede di più.

Non è un circolo vizioso, ma due cerchi concentrici.

LUCA 3, 1-6

1. "Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la Parola di Dio scese su Giovanni nel deserto".

L'evento è identico, ma la data e i destinatari sono diversi: oggi, 2 dicembre 1988 la Parola di Dio è scesa su di noi che siamo qui riuniti.

a) Il problema del silenzio che ascolta e che adora.

C'è un silenzio vuoto e insopportabile (la solitudine di chi si sente abbandonato e perduto) e c'è un silenzio stupendamente abitato da Dio. Questo secondo è un silenzio di ascolto (un lasciarsi educare dalla Parola) e di adorazione (stupore e gratitudine per l'Amore di Dio).

In questo momento, la Parola che è Dio, chiede di scendere nella nostra vita. *La diamo via libera? E' facile per comunicare, da io Figlio di Dio, non noi. La c'è un invito a noi.*

b) La Parola, che è Dio, cerca un impatto con la nostra vita reale, di oggi. E' la fede-vita. *ma, che siamo creati da Lui.*

Mettiti di fronte al Signore con i tuoi problemi (sfiducia, paura del rischio, indifferenza, voglia di vivere, rapporti affettivi, desiderio di pace), ma con il desiderio di ricevere chiarezza da Lui, non dalla tua bravura.

Forse hai bisogno di qualche esperienza forte per sentirti vivacemente interpellato dal Signore.

2. "Giovanni percorse tutta la regione del Giordano predicando il battesimo di conversione per il perdono dei peccati, voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

I due versanti della conversione: il dono di grazia e la nostra buona volontà. *di altre: la fede, i fratelli.*

C'è un dono di grazia "sacramentale" ed è la confessione. Questa non è semplicemente il nostro chiedere perdono, è so-

*semanza di fiducia di Dio
voci di conversione
nostra
questo è il nostro guardare verso peccatori del tuo solo sguardo e del solo di Dio, con le sue tue parole e con la sua presenza efficace. E' un dono di grazia e non di un'esperienza di amore e di un messaggio.*

prattutto fiducia nella potenza di guarigione e di riconciliazione dello Spirito del Signore. *di riferimento: nella lettera alla*

Perché facciamo credito al Signore dell'Eucarestia che opera comunione di vita e non al Signore della Confessione che opera liberazione?

Se abbiamo difficoltà ad essere fraterni, ad essere sereni e fiduciosi nelle burrasche famigliari, ad essere semplici e spogli nella condivisione, non sarà perché non ci facciamo aiutare dallo Spirito del Signore ad abbattere il muro delle nostre paure, il muro di un io che si difende da ciò che disturba il quieto vivere? Butta le stampelle, dice il Signore. *quella delle tre stampelle*

Vista dalla parte della nostra buona volontà, la conversione è impegno (ma fiducioso, perché sorretto dal Signore) nell'eliminare gli ostacoli, nel raddrizzare comportamenti e scelte (il modo di credere, di pregare, di educare, di condividere, di essere laici responsabili, di cercare la vocazione, ecc.). *con la tua buona grazia* *Sal'esceci fuori strada e non torni indietro* *con il Signore* *con il Signore*

3. "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Di Dio, non la nostra. Quella operata da Dio e dal suo amore, non dalla nostra piccolezza, che peraltro è tanto cara al Signore, se ha creduto di doverla fare segno della sua incarnazione e della sua morte.

Quale straordinario gusto di vivere, di sperare, di soffrire per amore ci invaderebbe, se ci lasciassimo salvare dal Signore.

La fede è infanzia spirituale, quindi semplicità, occhi trasparenti, fiducia, abbandono.

Che fa uno che non riesce da solo a scrostare le sue complessità? Ricorre al medico.

Che fa uno che si sente affogare? Urla "aiuto!".

Che fa uno che ha voglia di vivere in pienezza? Si apre al Signore della vita.

Ognuno imbocchi la strada di preghiera di cui più abbisogna in questo momento della sua vita.

*ma non
però fratelli
con la legge
Prof. e della
stato. ed-
cose*

Per l'attualizzazione: motivazione a favore
1) dare lode al S. comunicando agli altri e vice
vedendoli stessi più del loro grado spirituale. gli
me aiuto e me arricchimento spirituale.
2) il secondo motivo è un servizio alla comunità.
Ma di questo non preoccuparsi, di ciò che
direte, però se il mio qualcosa di utile.

Attenzione! *l'incostanza. Tre volte. desistere e rifiutare*
una grazia.

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Avvento 88

Scuola di preghiera, 1

Premessa per partire col piede giusto:

1) Stai per fare un'esperienza di incontro, di comunione con la persona del Signore: ti cerca, ti vuole parlare (la trappola dell'introspezione e del volontarismo).

2) Credi che il Signore può operare in te ciò che a te è impossibile fare? Però vuole il tuo permesso, la tua disponibilità, la tua fiducia.

3) Credere per pregare, pregare per credere. Chi più crede, prega di più. Chi più prega, crede di più.

Non è un circolo vizioso, ma due cerchi concentrici.

LUCA 3, 1-6

1. "Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la Parola di Dio scese su Giovanni nel deserto".

L'evento è identico, ma la data e i destinatari sono diversi: oggi, 2 dicembre 1988 la Parola di Dio è scesa su di noi che siamo qui riuniti.

a) Il problema del silenzio che ascolta e che adora.

C'è un silenzio vuoto e insopportabile (la solitudine di chi si sente abbandonato e perduto) e c'è un silenzio stupendamente abitato da Dio. Questo secondo è un silenzio di ascolto (un lasciarsi educare dalla Parola) e di adorazione (stupore e gratitudine per l'Amore di Dio).

In questo momento, la Parola che è Dio, chiederà di scendere nella nostra vita. Là diamo via libera?

b) La Parola, che è Dio, cerca un impatto con la nostra vita reale, di oggi. E' la fede-vita.

Mettiti di fronte al Signore con i tuoi problemi (sfiducia, paura del rischio, indifferenza, voglia di vivere, rapporti affettivi, desiderio di pace), ma con il desiderio di ricevere chiarezza da Lui, non dalla tua bravura.

Forse hai bisogno di qualche esperienza forte per sentirti vivacemente interpellato dal Signore.

2. "Giovanni percorse tutta la regione del Giordano predicando il battesimo di conversione per il perdono dei peccati, voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

I due versanti della conversione: il dono di grazia e la nostra buona volontà.

C'è un dono di grazia "sacramentale" ed è la confessione. Questa non è semplicemente il nostro chiedere perdono, è soprattutto fiducia.

prattutto fiducia nella potenza di guarigione e di riconciliazione dello Spirito del Signore.

Perché facciamo credito al Signore dell'Eucarestia che opera comunione di vita e non al Signore della Confessione che opera liberazione?

Se abbiamo difficoltà ad essere fraterni, ad essere sereni e fiduciosi nelle burrasche famigliari, ad essere semplici e spogli nella condivisione, non sarà perché non ci facciamo aiutare dallo Spirito del Signore ad abbattere il muro delle nostre paure, il muro di un io che si difende da ciò che disturba il quieto vivere? Butta le stampelle, dice il Signore.

Vista dalla parte della nostra buona volontà, la conversione è impegno (ma fiducioso, perché sorretto dal Signore) nell'eliminare gli ostacoli, nel raddrizzare comportamenti e scelte (il modo di credere, di pregare, di educare, di condividere, di essere laici responsabili, di cercare la vocazione, ecc.).

3. "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Di Dio, non la nostra. Quella operata da Dio e dal suo amore, non dalla nostra piccolezza, che peraltro è tanto cara al Signore, se ha creduto di doverla fare segno della sua incarnazione e della sua morte.

Quale straordinario gusto di vivere, di sperare, di soffrire per amore ci invaderebbe, se ci lasciassimo salvare dal Signore.

La fede è infanzia spirituale, quindi semplicità, occhi trasparenti, fiducia, abbandono.

Che fa uno che non riesce da solo a scrostare le sue complessità? Ricorre al medico.

Che fa uno che si sente affogare? Urla "aiuto!".

Che fa uno che ha voglia di vivere in pienezza? Si apre al Signore della vita.

Ognuno imbocchi la strada di preghiera di cui più abbisogna in questo momento della sua vita.